# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui

Sulla strada che da Gerusalemme conduce ad Emmaus, il Signore risorto insegna alla sua Chiesa, che vi è una sola via perché la fede in Lui, in Gesù, il Salvatore, il Redentore, il Messia, il Figlio Eterno del Padre, il suo Verbo che si è fatto carne, si conservi nella sua purissima verità e ogni giorno cresca nei cuori sempre più radiosa e splendente. Questa via è la conoscenza delle Scritture. Più si conoscono le Scritture, più si meditano, più si riflette su di esse, più si chiede allo Spirito Santo luce di sapienza, intelligenza, e più la fede in Cristo si rafforzerà nella sua purissima verità. Quando invece ci si distacca dalle Scritture Profetiche è allora che la fede diviene pensiero della terra e sentimento secondo il cuore di questo o di quell’altro. La Scrittura ha però bisogno di essere spiegata da una persona trasformata in Cristo. Spieghiamo meglio questa verità. Chi sulla strada verso Emmaus sta spiegando le Scritture? Il Cristo Crocifisso che è il Risorto, il Cristo nel quale tutte le Scritture si sono compiute. Lui parla dalla purissima verità della sua vita. Ora la stessa cosa deve verificarsi in colui che le Scritture insegna. Anche lui deve parlare dalle Scritture che giorno per giorno si compiono nella sua vita. Più le Scritture si compiono in Lui e più Lui potrà spiegare le Scritture, traendo da esse la purissima verità che riguarda la sua vita, divenuta e mentre diviene vita di Cristo Gesù. La vita di Cristo diviene sua vita. La sua vita diviene vita Cristo. Via perfetta per insegnare le Scritture.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,13-35).*

Le Scritture da sole non sono però sufficienti. Come Cristo alla fine del percorso di insegnamento ha rivelato ai due discepoli che colui che piegava le Scrittura era il loro Maestro e Signore ed essi subito lo hanno riconosciuto, così colui che nella Chiesa spiega le Scritture deve rivelarsi sempre come perfetta vita di Cristo Gesù. Deve dare quei segni certissimi che le Scritture non sono per lui solo un libro dal quale trarre qualche verità. Lui trae dalle Scritture tutta la verità che sta vivendo. Vive la verità e la mostra. Mostrandola l’altro si apre alla fede. Questo significa che verità e vita devono essere una cosa sola. La verità si attinge dalle Scritture, la vita la si riceve da Cristo, per opera del suo Santo Spirito e la si riceve nella misura in cui si trasforma la verità di Cristo in nostra vita. Trasformando la verità di Cristo in nostra vita, noi trasformiamo la vita di Cristo in nostra vita. Mostrando la vita di Cristo, il nostro insegnamento è perfetto. Né insegnamento senza mostrare la vita di Cristo e né mostrare la vita di Cristo senza l’insegnamento delle Scritture. Insegnamento e vita di Cristo mostrata devono essere una cosa sola, altrimenti si potrebbe pensare che verità e vita siano due cose separate e distinte. Invece non sono due cose separate e distinte. Sono una cosa sola. Come in Cristo Risorto verità e vita sono una cosa sola, così in colui che insegna le Scritture verità e vita devono essere una cosa sola. Mai se ne dovranno fare due cose. Se non rimangono una cosa sola, non si conoscono le Scritture e neanche si possiede la vera vita che è solo la vita di Cristo Gesù in noi. Insegnamento e vita invece sono la via perfetta per creare la vera fede in Cristo.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a conservare sempre in unità verità e vita.

***10 Luglio 2022***